LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 24-25 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 96 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

BADOGLIO HA RIPRESO

l'avanzata oltre Dessiè sulla camionale di Addis Abeba

L'occupazione di Uorro Ilù, a quota 2862

Comunicato N. 194

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato num. 194:

"Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

"Sul fronte nord una colonna di truppe eritree, partita da Dessiè, ha occupato Uorro Ilù senza incontrare alcuna resistenza.

"Sul fronte sòmalo continua la nostra avanzata in tutti i settori.

"Nella Valle del Faf sono state occupate God Adde e Gabrehor.

"L'aviazione ha bombardato le sistemazioni difensive dell'avversario sulla linea Sassabaneh - Bullalè - Dagamedà,,.

"Usque ad finem,,

Questa fotografia, presa pochi giorni addietro sulle sponde del Lago Tana, mostra il reparto-comando della Colonna Starace nell'atto di raggiungere la estrema zona della penisola di Gorgorà. Con il Comandante stanno Bersaglieri e Legionari, stretti attorno al glorioso Gagliardetto nero che porta il motto romano « Usque ad finem »

Il Leone di Giuda è solo

"Con chi?,,

risponde il sottomesso degiac Mangascià alla domanda se il Negus potrà ancora resistere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, venerdì matt.

Di alta importanza è la sottomissione comunicata da Dessiè dal Quartiere Generale del degiac Mangascià, capo militare di prima grandezza fuggito dal Tembien dopo la seconda battaglia e recatosi a Dessiè per unirsi al Principe Ereditario Asfauossen.

Il degiac Mangascià, dopo aver partecipato nello Stato Maggiore del Principe Imperiale alle ultime azioni del fronte nord, seguì la sorte del suo capo, accompagnandolo durante la fuga.

Il difensore della Uork Amba

Sino alla sera antecedente la partenza del Principe Asfauossen da Dessiè, il degiac stette al suo fianco.

Non meraviglino coteste repentine e per noi inspiegabili mutazioni di bandiera da parte di capi e di generali abissini, anche di quelli più impegnati e compromessi. Il carattere assolutamente grandioso dell'avanzata e le vittorie italiane hanno distrutto ogni idea di qualsiasi resistenza nella mente dei soldati come in quella dei comandanti. Io stesso, a Gondar, la sera in cui arrivarono nella conca i quattrocentocinquanta autoveicoli della Colonna Starace, ho udito esclamare da un soldato amara, ferito e rientrato nel suo paese dopo la battaglia dello Scirè, queste parole: « Meschin Abescià! », che vogliono dire l'Impero è finito!

Il degiac Mangascià era convinto, prima che si accendesse la seconda battaglia del Tembien, che le armi etiopiche avrebbero vinto. Egli fu, anzi, uno dei più valorosi sottocapi di ras Cassa e la manovra principale abissina nella celebre e risolutiva battaglia del Tembien si fondava sull'azione delle tre Colonne, ognuna di quindicimila uomini, affidate a lui e agli altri due degiac Mesciascià e Bolenè.

Il degiac Mangascià è venuto al nostro Comando con il suo grado militare. Egli ha pronunziato parole commosse e dignitose, rivelanti il crollo completo di ogni speranza in una anche lontanissima possibilità di ulteriore resistenza abissina.

«Siamo stati travolti»

Egli ha detto:

« Ho combattuto contro di voi per la mia devozione verso l'Impero e l'Imperatore. Egli ha lasciato il comando delle truppe al mio Principe ed è partito con le armate disciolte verso il paese abbandonato a sè stesso. Siamo stati sopraffatti dal vostro potente Esercito. Mi inchino dinanzi alla sovranità dell'Italia, mettendomi ai suoi servizi e sperando nella futura prosperità del mio Paese per il quale mi sono battuto da soldato ».

Essendogli stato chiesto se l'Imperatore avesse intenzione di resistere, il degiac Mangascià ha risposto:

« Con chi? ».

Egli ha così significato l'assoluto abbandono delle truppe e la definitiva dissoluzione delle forze armate imperiali.

Giovanni Artieri

Uorro Ilù centro strategico a duecento chilometri dalla capitale

Uorro Ilù, occupata dalle truppe eritree, è un'importante località che si trova sulla camionale che da Dessiè conduce ad Addis Abeba.

L'abitato sorge a quota 2862, in posizione elevata e strategica al centro della regione di Legachorrà, di cui può considerarsi il centro naturale, a circa una cinquantina di chilometri in linea d'aria da Dessiè.

A Uorro Ilù la camionale imperiale si incrocia con un'altra fondamentale via di comunicazione dell'Etiopia centrale, e precisamente con la carovaniera che, partendo da Gondar, raggiunge Ancober.

L'ambulanza olandese lascia l'Etiopia

Addis Abeba, venerdì matt.

L'ambulanza olandese ha ricevuto un telegramma dall'Aja con il quale si ordina alla Missione sanitaria di lasciare l'Abissinia.

Gli operai deceduti in Africa Orientale

Roma, venerdì sera.

Dalla data alla quale si riferisce il nono comunicato alla stampa, e cioè dal 31 marzo al 15 aprile 1936-XIV, sono deceduti in Eritrea numero tre operai per causa di infortunio o malattia. Ecco il decimo elenco di questi valorosi pionieri, che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere: Baccili Raimondo fu Paolo, da Osini (Nuoro); Bec Francesco di Cristiano, da Bolegna (Gorizia); Urcon Francesco, da Santa Croce di Aidussina (Gorizia).

Ai nomi degli operai caduti appartenenti al personale del cantiere della Società Gondrand adibiti a lavori stradali nella zona di operazioni sul fronte eritreo e attaccato il 13 febbraio ultimo scorso, debbono portarsi le seguenti rettifiche: in luogo di Bisquola Giovanni leggere Visconda Giovanni; in luogo di Tenagnini Antonio leggere Cavagnini Antonio.

La situazione al 31 marzo u. s. dava come deceduti per infortunio o per malattia 342 operai. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 15 aprile 1936-XIV risultano quindi deceduti 345 operai, che uniti ai 62 caduti nell'attacco al cantiere Gondrand ammontano complessivamente a 407.

GIORNO PER GIORNO

Londra interroga

Il ministro Eden, che è giovane ed ama ancora i viaggi, voleva partire per Berlino per interrogare Hitler. I viaggi di Eden non hanno mai portato fortuna al suo Paese. Baldwin, ammonito dall'esperienza, allarmato dai precedenti, lo ha pregato di desistere.

Le domande al *Führer* saranno scritte ed avviate a Berlino per via diplomatica. Le risposte dovrebbero chiarire le direttive politiche della Germania nel prossimo futuro, non solo per il Reno ma per tutti gli altri problemi irrisolti.

Uno di questi problemi interessa particolarmente la Gran Bretagna, turba i sonni degli imperialisti inglesi: quello coloniale. Non esiste dubbio che la questione delle colonie sarà affrontata a breve scadenza dalla Germania. Ispirandosi al principio dell'uguaglianza — una mistica sulla quale Hitler non ammette discussioni — Berlino reclamerà la restituzione totale o parziale delle sue colonie.

Che cosa risponderà quel giorno la Gran Bretagna? Come ha risposto all'Italia, che, basta pagarle, le materie prime delle colonie inglesi sono a disposizione di tutti?

Mentre Londra si prepara ad interrogare Berlino, molte domande l'Europa inquieta dovrebbe rivolgere all'Inghilterra; qualche chiarimento sulle direttive politiche di questo paese sarebbe molto utile per la pace nel mondo.

Tutta l'attività della Gran Bretagna in politica estera è ormai, così, disordinata, volubile e contraddittoria. L'episodio più clamoroso di questo isterismo è l'invio di una flotta di un milione di tonnellate nel Mediterraneo, schierata contro le coste italiane. Ora questa flotta, squadriglia per squadriglia, ripassa silenziosamente Gibilterra, ritorna nelle nebbiose terre del Nord. Buon viaggio, capitano.

il lettore

Il nuovo Podestà di Casale

Casale Monferrato, ven. sera.

A sostituire l'avv. Caire nella carica di Podestà della nostra città è stato chiamato il dottor Luigi De Vecchi, figlio dell'avv. Francesco, presidente dell'Associazione Agraria Piemontese e fratello del Quadrumviro.

Domani il Duce traccierà il solco che segnerà il perimetro del Comune di Aprilia

Roma, venerdì sera.

Domani, 25 aprile XIV, il Duce traccierà il solco perimetrale di Aprilia, importante centro agricolo sulla terra bonificata.

Aprilia dopo Littoria, Sabaudia e Pontinia è il quarto Comune dell'Agro Pontino redento dalla palude e dalla malaria. Aprilia sorgerà nell'angolo superiore destro dell'incrocio fra la Via Nettunense e la prima via mediana, che si congiungerà oltre Tevere alla via Aurelia.

Un telegramma di Mussolini al Principe di Piemonte

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte, in risposta a quello direttogli dall'augusto Principe nell'assumere il comando della II Brigata Granatieri:

« I sentimenti espressi da V. A. R. nell'assumere il comando della II Brigata Granatieri mi sono giunti particolarmente graditi. Ho la certezza che, sotto l'augusta guida della A. V. R. i Granatieri in congedo sapranno conservarsi degni delle gloriose tradizioni del Corpo ».

150 postelegrafonici austriaci visitano l'Italia

Firenze, venerdì sera.

Oggi sono giunti nella nostra città oltre 150 postelegrafonici austriaci, ricevuti da una rappresentanza dei postelegrafonici fiorentini.

Abbandonare la Lega e troncare le sanzioni

Politici, industriali, elettori incitano la Francia al passo decisivo

Parigi, venerdì sera.

Mentre si attende con impazienza, ma anche con scetticismo, la consegna del questionario inglese alla Germania, già Parigi si prepara alla nuova sessione ginevrina che l'11 maggio prossimo dovrà occuparsi del problema renano e ancora della questione etiopica.

Wladimiro D'Ormesson, che ai rapporti franco-inglesi va dedicando una serie di articoli sul *Figaro*, afferma stamane che, al fine di permettere la ripresa della collaborazione tra le due Potenze, il primo obbiettivo da raggiungere è la liquidazione, più rapida possibile, della questione etiopica.

« Se l'Inghilterra spera ancora, sia in una disfatta militare dell'Italia, sia in un insuccesso di Mussolini, diciamole che essa si inganna. I fatti sono fatti. Il meglio che vi è da fare è di tenerne conto e di attenervisi.

« Bisogna dunque avvertire l'Inghilterra chiaramente che, se essa dovesse ritornare l'11 maggio prossimo sulla questione delle sanzioni, agirebbe da sola.

« La Francia lascierebbe la Società delle Nazioni, piuttosto che associarsi ad una politica della « collettiva » che non ha funzionato in circostanze ben più importanti e che non farebbe che centuplicare i pericoli che sussistono in Europa. Si dovrà parlare ancora di sanzioni, ma per sopprimere quelle che restano in vigore e che pesano tanto gravemente sulla nostra economia ».

L'articolista ritiene tuttavia che la soluzione finale della questione etiopica deve tener conto in modo particolare della situazione che l'Italia ha ormai acquisito in Abissinia, degli interessi propriamente abissini e di quelli britannici e francesi.

I commercianti danneggiati

Parigi, venerdì sera.

La Direzione del Comitato Centrale del commercio della lana ha approvato all'unanimità una mozione in cui viene constatato che i commercianti francesi di lana hanno sofferto considerevolmente per effetto delle sanzioni e si chiede al Governo la soppressione immediata delle sanzioni della Francia contro l'Italia ed il ristabilimento di normali relazioni commerciali.

Il mònito del popolo

Parigi, venerdì sera.

Stefan Lauzanne, nel *Matin*, pubblica una corrispondenza su una intervista avuta a Nancy con l'ex-ministro Louis Marin, che si trova nella sua circoscrizione elettorale. Avendo il giornalista chiesto se gli elettori gli hanno rivolto domande a proposito dell'Italia e delle sanzioni, il Marin ha risposto che la fine delle sanzioni è chiesta unanimemente, mentre aumenta l'irritazione sorda contro l'Inghilterra che le vuole mantenere.

« Cosa curiosa — egli ha detto, — non vi è soltanto il sentimento che l'Italia è necessaria, indispensabile alla guardia della pace europea, ma vi è qualcosa di più.

SPORT

I LUDI GOLIARDICI

2500 universitari ai Littoriali di Bologna

Bologna, venerdì matt.

Risolti tutti i complessi problemi organizzativi e logistici presentatisi nelle scorse settimane, la preparazione dei quinti Littoriali dello sport batte in pieno il suo ritmo più rapido. Si può ormai essere certi che i ludi goliardici che in Bologna avranno la loro prima disputa, a Bologna potranno degnamente tornare.

Oltre 2500 saranno gli universitari che si aduneranno nella nostra città e per tutti è stato provveduto in modo che ogni atleta sia in condizione di trovare alloggio e vitto adatto all'intensa attività dei giorni di gara.

I Littoriali avranno inizio al 1.o di maggio, ma saranno preceduti dalle eliminatorie del torneo di rugby, che cominceranno il 27 aprile.

Le gare dei vari sport saranno così distribuite: atletica leggera dal 1.o al 5 maggio; scherma dal 1.o al 9 maggio; ginnastica il 3 maggio; rugby dal 27 aprile al 3 maggio; calcio dal 3 al 9 maggio; pallacanestro dal 4 al 9 maggio; equitazione 6-7 maggio.

La cerimonia inaugurale avrà luogo il 1 maggio, giornata veramente eccezionale per lo sport bolognese, giacchè in essa si disputerà anche il Giro ciclistico dell'Emilia. Tale cerimonia, che consisterà nella sfilata militare dei gareggianti dinanzi alle Gerarchie e nel giuramento pronunciato dal più giovane dei Littori già consacrati, sarà accompagnata da alcune finali atletiche e dalla finale del torneo di rugby.

Il Littoriale accentrerà la disputa delle competizioni, giacchè capiterà l'atletica leggera, la scherma, la ginnastica, la pallacanestro, nonchè partite di tennis, rugby e di calcio. Altre partite di questi tre sport si disputeranno sui campi della Virtus (tennis), dello Sterlino, di Casalecchio e del Velodromo, mentre l'equitazione avrà luogo ai Giardini Margherita.

L'incontro universitario Torino-Pavia

Domenica si svolgerà sul Po il quinto incontro universitario Torino-Pavia per fuori scalmo ad otto vogatori con timoniere. Questo incontro ha già una sua tradizione e viene ogni anno combattuto dai due equipaggi che sin dal mese di dicembre sono in allenamento.

Oggi, venerdì, alle ore 17.45, vi sarà una eliminatoria fra i due «otto» del Guf Torino sul percorso di 2000 metri, per decidere chi dovrà disputare l'incontro. I due equipaggi sono così formati: Zuffardi, Gabri, Greppi, Matta, Di Vale, Rampini, Fabiani, Marchisio, timoniere Brovetto, allenati dalla S. C. Esperia-Torino; Suri, Amedio, Fiorentino, Li Gobbi, Salsilli, Sala, Cotroneì, Lombardi, timoniere Gencini, allenati dalla R. S. C. Cerea. Alle ore 17,30 vi sarà inoltre una eliminatoria per i Littoriali fra i singolisti Raina (Esperia-Torino) e Michela (Cerea).

Oltre all'incontro universitario Torino-Pavia, domenica si svolgerà la 2.a giornata universitaria del remo, che quest'anno avrà il carattere di incontro fra gli equipaggi che parteciperanno ai Littoriali del Guf Torino e della R. Accademia e Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio.

Prossime gare

TORINO. — Corsa ciclistica «Natale di Roma» per allievi (Km. 90), organizzata per domenica, 26, dal F. G. C. Gustavo Doglia. Iscrizioni (lire 3) fino a sabato sera in via Stradella 249. Ritrovo concorrenti ore 13 in via Assisi 8; partenza piazzale ex barriera Lanzo.

NOVARA. — Coppa Littorio e G. P. Fernata, corsa ciclistica per aspiranti (Km. 80), organizzata per il 26 aprile dall'U. C. Novarese. Iscrizioni (L. 1) fino a sabato sera.

CATANIA. — Camp. italiano di pattinaggio a rotelle, organizzato per il 26 aprile dal Dopolavoro dipendenti comunali.

TORINO DI GIORNO

I duecento anni di un tempio juvariano

La chiesa di N. S. del Carmine e del Beato Amedeo IX

In quel gioiello di architettura barocca che è la chiesa parrocchiale intitolata a Nostra Signora del Carmine e al Beato Amedeo IX di Savoia, si svolge dal 19 corrente e durerà una settimana di speciali funzioni per celebrare il compimento del secondo secolo dalla consacrazione del tempio avvenuta il 27 aprile 1736.

La commemorazione del Juvara

Il giorno 27, poi, nella chiesa stessa avrà luogo una solenne commemorazione di Filippo Juvara, per la quale sono stati presi accordi con la Podesteria e con le altre Autorità in modo ch'essa assurga ad importanza di manifestazione cittadina, abbia a riuscire un'altra delle testimonianze di memore ammirazione dedicate dai torinesi al celebre architetto siciliano nel bicentenario della sua morte. La chiesa del Carmine fu una delle ultime opere da lui progettate a Torino prima di recarsi, chiamatovi da Filippo V, a Madrid, ove morì il 31 gennaio '736.

I Carmelitani avevano abbandonato nel 1719 l'angusto monastero presso la chiesa di Santa Maria di Piazza per trasferirsi, col consenso di Vittorio Amedeo II, in un'area più comoda a Porta Susina, ove si fabbricarono, su progetto dell'architetto Gian Giacomo Plantery, un nuovo convento, che è precisamente l'intero edificio ora occupato dal Collegio Umberto I, tra le vie Garibaldi, Piave e Marsa. Questa località si chiamava allora «Le Canove». L'edificio è arricchito, nel 1741, d'uno scalone maestoso disegnato da un discepolo del Juvara: il conte Alliaudi Baronis di Tavigliano.

Ai Carmelitani — che la dominazione francese, più tardi, soppresse insieme con altri ordini religiosi — l'Arcivescovo Arborio di Gattinara aveva concesso nel 1723 di costruirsi una chiesa da dichiarare parrocchiale non appena fosse finita. Si rivolsero, essi, all'architetto Juvara, che diè nel 1732 il disegno completo e il 13 maggio di quell'anno, con l'approvazione del Re Carlo Emanuele III, si collocava la prima pietra.

I lavori, a spese in massima parte della provincia Carmelitana, furono condotti con sollecitudine, tanto che sul cadere del '735 erano quasi terminati e il 10 marzo del '36, quando ancora non era seguita la consacrazione, giunta notizia della morte del Juvara, un ufficio funebre fu celebrato in onore di lui. «I Carmelitani», si legge nella monografia del teologo Marocco pubblicata or sono sessantasei anni, «rinnovarono le esequie al fu ill.mo e molto Reverendo Abate Filippo Juvara, architetto di San Pietro e di S. M. il Re di Sardegna, che aveva fatto il disegno e prestata la sua assistenza per la fabbrica della chiesa nuova».

La monografia del Marocco

Da che originò la seconda dedicazione al pio Duca Sabaudo spentosi a Vercelli il 30 marzo 1472, elevato all'onore degli altari da Innocenzo XI nel 1677? Da un sacrilego furto consumato ai primi del '736. Informa il *Diario Carmelitano* che nella chiesa di San Domenico fu rubata, da ignoti, una statua d'argento rappresentante, appunto, il Beato Amedeo IX. Il Provinciale dei Carmine si recò a Villa della Regina, dove soggiornava Carlo Emanuele Terzo, e, come in segno di pubblica riparazione, gli offrì il nuovo tempio, «supplicando di accettarlo per Chiesa Reale e permettere che fosse, dopo la S.S. Vergine, dedicato ad Amedeo IX». Il Sovrano, non solo accettò, ma promise «di costruire l'altar maggiore e di abbellire la facciata».

La monografia del Marocco, come dicemmo, è del 1870. Converrebbe aggiornarla. D'allora parecchi restauri si sono eseguiti e non poche risultano le cose notevoli via via aggiunte. Si cominciò in dal '71 a rinnovare il pavimento, facendolo a mosaico. Nei cinque anni successivi si procedette a terminare la facciata, che, per centotrentacinque anni, era rimasta un muro nudo di mattoni in cotto. Della fronte, il Juvara aveva dato un elaborato disegno non mai eseguito per ragioni finanziarie. Quando, nella seconda metà del secolo scorso, si pose mano ad attuarlo, le stesse ragioni consigliarono di apportarvi qualche ritocco, affidandone l'incarico al conte Carlo Ceppi e a Vena. Ne risultò così, la facciata attuale a intonaco, la cui esecuzione fece letteralmente coprire un affresco che figurava il Beato Amedeo IX, dipinto sopra l'ingresso nell'agosto 1736 per ordine di Carlo Emanuele III.

Dopo il 1890 si restaurò la piccola cappella dell'Addolorata, la prima a destra entrando, ornandola con un pregevolissimo dipinto di Luigi Morgari, ove la Madre del Redentore si presenta con una espressione di pietà austera, umana e celestiale a un tempo. Numerosi quadri di questo artista arricchirono la chiesa a datare dall'ultimo decennio dell'ottocento: mirabile, per suggestività di tinte e per plastica evidenza di disegno, il grande Cristo collocato nella Cappella del Crocefisso; caratteristica la tela che riproduce Santa Teresa del Bambino Gesù.

Opere d'arte e cimelii

Tra il '90 e il '93 il tempio venne dotato, ad opera di Carlo Vegezzi Bossi, del primo organo liturgico creato in Italia, sul quale, in seguito, si modellarono molti degli organi fabbricati anche all'estero.

Varii oggetti di cospicuo valore entrarono in N. S. del Carmine intorno al 1900. Nel '907, infine, vi si collocavano otto splendidi lampadari in vetro di Murano.

Va sottolineato che tutte codeste aggiunte armonizzano perfettamente con la squisita grazia originaria della chiesa, una — a Torino — fra le meglio conservate. Intatta, secondo la primitiva vaghissima fattura, si offre l'ampia nave con sei alte cappelle sfondate, da essa divise ciascuna con un leggiadro modulato arco a giorno, su cui nel 1818 si ponevano belle statue di legno attribuite ai Clementi e donate dal barone di Boyn; integri e pressochè immutati sono i lavori d'arte recati, in differenti periodi, durante il secolo XVIII.

Molti richiederebbero un'estesa menzione, come la vasta tela di Claudio Beaumont, situata nell'abside, rappresentante nella parte superiore la Madonna del Carmine e, sotto, il Beato Amedeo che distribuisce soccorsi a uno stuolo di poveri benedicenti: quadro la cui cornice è ornata di due angioli scolpiti da Stefano Maria Clementi, al quale si devono pure le sculture del battistero e candelabri in legno con piramidi arabescate e teste d'angioli.

Rammentiamo, ancora, la tela di Corrado Giaquinto da Molfetta, rappresentante la visione del profeta Elia, posta nella cappella dell'Immacolata, di fondazione dei marchesi Turinetti di Priè; e il sontuoso altar maggiore, disegnato da Benedetto Alfieri, con gli ornamenti in bronzo dorato di Francesco Ladatte e con l'elegantissimo tempietto ideato dal conte Birago di Borgaro.

Quasi tutte le opere anzidette sono doni augusti o di famiglie patrizie. Dall'ex monastero di Sant'Andrea in Chieri provengono gli stalli del coro; dal soppresso convento torinese dell'Annunziata, ch'era in altri tempi a metà dell'odierna via Carlo Alberto, provengono due porte scolpite coi Mistero dell'Annunciazione.

Accenni fugaci. Una descrizione minuta della chiesa — alta ventidue metri, doviziosa di marmi, di bronzi, di reliquie — e dei locali adiacenti ove si conservano altri interessanti esemplari di pittura, esigerebbe spazio. Meriterà, ripetiamo, il ritesserla, con intenti pratici, ad uso del visitatore.

Qui si è voluto soltanto, tracciando motivo dalla ricorrenza bicentenaria, richiamare sul tempio juvariano l'attenzione di quei torinesi che ancora non conoscono tutto quanto v'è di segnalabile e di prezioso nella loro città.

C. Merlini

Il Fascismo per i figli del popolo

La Colonia invernale «Luce» del Pro Milite Italico a Loano, per figli di combattenti in Africa Orientale. La fotografia ritrae i piccoli coloni durante una lezione all'aperto

RONDA

Piccioni e rotaie

Tra gli animali cosidetti domestici, quello che occupa la posizione più incerta nella considerazione dell'uomo è senza dubbio il piccione. Piccione cittadino, s'intende, chè nelle campagne la bestiola è allevata e pure scopo alimentare antiasceticistico, senza fisime estetiche e zoofile.

C'è chi se la gode mezzo mondo a vedere i piccioni volare e starsi negli anfratti delle piazze o tubare sui cornicioni, e c'è invece chi non li può soffrire e si preoccupa, unicamente degli effetti della legge di gravità sui sottoprodotti della loro alimentazione.

Un giorno riceviamo la lettera di una inorridita signora che ha visto un piccione vittima della cassaiola d'un ragazzo, e l'indomani quella indignata di un rispettabile abbonato che ha portato a casa un ricordo colombofilo sulla tesa del cappello.

Come pronunciarsi, come prendere posizione tra i due partiti? Anche noi, nei momenti di grazia, ci letifichiamo di un volo di colombi nell'azzurro; ma anche noi... abbiamo un cappello da salvaguardare.

Segnaliamo dunque onestamente alle competenti autorità una certa recrudescenza colombofoba notata nelle lettere che riceviamo (vogliono lo sterminio!); ma nello stesso tempo auguriamoci che la sorte non sia troppo crudele con questi pennuti amici di San Francesco, i cui torti in fondo si riducono... al non poter nutrirsi di sola aria.

In quanto alle rotaie è un altro affare, anzi un'altra musica — poichè di musica notturna vogliamo appunto parlare. Un certo «Fra Pedante» ci scrive: «In via Sacchi si lavora da un mese e mezzo per trasportare duecento metri di binario, e si lavora di giorno e di notte. Se sapessero, loro che stanno in via Roma senza tram, che delizia è l'esser tenuti tutte le notti svegli dalle ore 23 all'alba dai sonori colpi di mazza battuti sulle rotaie! Immagino poi il sollazzo dei forestieri nei numerosi alberghi della contrada! Siamo stati decine di anni coi binari di via Sacchi fuori posto, e nessuno se n'è mai lamentato. Che male ci sarebbe — sopprimendo i lavori notturni — aspettarne il riassetto un paio di settimane di più, e dormire in compenso quei sonni cui ogni galantuomo ha diritto?».

mac.

Nuova organizzazione dell'Ufficio di collocamento nella Provincia di Torino

In seguito all'accordo intervenuto fra i tre segretari delle locali Unioni Provinciali Fasciste dei Lavoratori dell'Industria, Commercio e Agricoltura e in applicazione della circolare ministeriale 15 novembre 1935 la Commissione direttiva dell'Ufficio di collocamento presieduta dal Segretario Federale ha deliberata la nomina dei seguenti collocatori:

Rivoli: Fabrizio Giorgio; Avigliana: Cesaris Marcello; Orbassano: More Bartolomeo; Sant'Ambrogio: Bardi Domenico; Giaveno: Civera Bernardino. — Chivasso: Bosica Florenzo e Carola Aldo; Gassino: Scarrafone Paolo; Settimo: Frola Roberto; Torazza: Monaco Giuseppe. — Rivarolo Canavese: Cerchiari Tullio; Forno: Rolle Virgilio, Volpiano: De Maria Giovanni. — Ciriè: Martellacci Lario; Lanzo: Filippi Vittorio; Nole: Ribotta Carlo; Pessinetto: Costa G. Battista; S. Maurizio: Bozzoli Giacomo. — Pinerolo: Baudino Giorgio e Di Cino Romeo; Luserna S. Giovanni: Galvano Corrado; Perosa Argentina: Pozzi Pietro; Villar Perosa: Tisi Nazzareno; Villar Pellice: Passet Dante. — Susa: Walch Edoardo e Poggioli Arturo; Bardonecchia: Globellina Natale; Borgone: Stacciai Emanuele; Bussoleno: Gertal di Paride; Condove: Porrini Filippo; Oulx: Spinelli Giovanni. — Carignano: Gandiglio Francesco; Carmagnola: Piazza Mario; Moncalieri: Caldera Antonio; Trofarello: Gilardi Francesco; Vinovo: Marando Michele. — Chieri: Talla Giuseppe. — Venaria Reale: Fognachie Giovanni.

Sono stati poi nominati i collocatori comunali per l'agricoltura:

Francheo Lorenzo, Brusasco Cavagnolo; Acconciello Stefano, Cavour; Davito Bernardo, Corio; Pelitti Giovanni, Piano; Amariglio Francesco, Poirino; Giorio Angelo, Rubiana; Malano Filippo, Vigone; Moccia Giovanni, Vià. De Bernardi Giuseppe, Cercenasco; Baraldi Giuseppe, Garzigliana; Valle Luigi, Verrua Savoia; Beltisto Giovanni, Pancalieri; Orlich Paolo, Rivalta.

Inaugurazione di un padiglione all'Opera Pia Convalescenti

Il nuovo padiglione dell'Opera Pia Ospizio Convalescenti alla Crocetta è stato nel pomeriggio di ieri solennemente inaugurato alla presenza delle maggiori autorità cittadine che sono state ricevute dal presidente can. Edoardo Busca e dal prof. Cassana, presidente del Consiglio generale della Confraternita della Trinità. Erano presenti S. E. il Prefetto Ciavara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-podestà conte Gloria, S. E. Casoli, la signora Giordano per il Fascio Femminile, il comm. Calcagno, il prof. Canulo, il cav. Quagliotti, il cav. Maggiorotti ed altre personalità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha voluto intervenire alla cerimonia e benedire i nuovi locali che sono ampi belli e ben attrezzati per il benefico scopo che l'Opera Pia si prefigge. Dopo che il nuovo padiglione è stato visitato dalle Autorità, in una grande sala, presenti le personalità convenute, i ricoverati e molti invitati, il canonico Busca ha letto una ampia ed interessante relazione, rifacendo la storia della Confraternita dall'anno 1576 in cui fu fondata fino ad oggi.

900 Giovani Fasciste adempiono al Precetto Pasquale

Ieri alla Chiesa di Maria Ausiliatrice si è svolta la solenne funzione dell'adempimento del Precetto Pasquale da parte delle Giovani Fasciste. Ha celebrato il cappellano militare Don Ariaio. Presenti 900 Giovani Fasciste. La Contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, e la prof.ssa Catone, fiduciaria delle Giovani Fasciste, si sono unite alle giovani nell'adempimento del Precetto.

Gruppo Rionale «G. Porcù del Nunzio». — Domani, 25 corrente, alle ore 16, con l'intervento delle autorità verrà inaugurata la nuova linea tranviaria urbana Torino-Mirafiori, Stupinigi, che porterà il N. 41. Tutti i fascisti e la popolazione del Rione sono invitati ad intervenire all'inaugurazione del nuovo servizio che, invocato da anni, è destinato ad agevolare notevolmente le comunicazioni tra la ridente borgata di Mirafiori ed il centro cittadino.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Approfittare della credulità di una persona per darle ad intendere lucciole per lanterne; 6) Anche il treno oggi è tale...; 7) Suprema necessità del secolo in cui viviamo; 9) La pietra che serve ad affilare le falci; 10) Amatore prezzolato; 11) Di sposi e di colombi; 13) Famiglia di proscimmie dell'Africa cui appartiene il macacco; 14) Città dell'Algeria (dip. di Costantine); 15) Il grano dei paesi freddi; 16) Compagno d'ufficio o di professione; 17) Il piano che in ogni città determina la località ove debbono sorgere i nuovi edifici.

Verticali: 1) Avvenimento contrario alle leggi naturali e perciò non spiegabile; 2) Il tronco delle palme; 3) Fedele, sicuro; 4) Annullare; 5) Catasta di legna da bruciare; 8) Il lago di Como; 10) Antica città della Grecia proverbiale per i suoi abitanti crapuloni; 11) Seppellire; 12) Estendersi; 13) Unione di forze per un'impresa comune; 14) Nell'antichità la più potente e ricca fra le città ioniche dell'Asia Minore; 15) Arnese per il falegname; 16) Sostanza gelatinosa che si ottiene per ebollizione delle ossa e dei carniccio.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Prefisso derivato dal greco, che significa uguale; 2) Combattono nell'arena; 3) Nel congegno di puntamento delle armi automatiche; 4) Grosso sproposito, proposta esagerata; 5) Riduzione di opera altrui dal serio al ridicolo.

Verticali: 1) Antica misura di lunghezza; 2) Locale grande, spazioso; 3) Parte posteriore, tergo; 4) Trattori; 5) Ente supremo.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

I travi:

S I E F E L
I C I F I N
O A L M O M
E N T O I N
C U I C I S
I A C C O R
G E D N N E
N E S S E R
L O F I U

Fria

L'adunata dei Genieri a Firenze

Ecco il programma per i giorni 23, 24, 25 maggio p. v.: rapporto delle gerarchie dell'Associazione; grande adunata con Messa al campo alle Cascine; consacrazione della nuova Cripta dei Caduti in Guerra in Santa Croce; partecipazione alle feste per la inaugurazione della Mostra nazionale di ottica con una grande adunata allo Stadio.

Le tessere sono state così stabilite: con viaggio in 2.a classe, tessera da L. 53 (tessera rosa); con viaggio in 3.a classe, tessera da L. 34 (tessera bianca); con esclusione di viaggio, tessera da L. 10 (tessera azzurra).

Al raduno possono partecipare anche i congiunti con aumento di L. 6; per le patronesse aumento di sole L. 4. Le iscrizioni e le prenotazioni alloggiamenti debbono essere fatte subito in via Lagrange n. 7.

Per l'iscrizione all'U.N.P.A. — Le domande a socio debbono essere inviate alla Caserma dei Pompieri, in corso Regina Margherita, presso la quale è la sede dell'Istituto. E' dovere di ciascun cittadino di dare un valido contributo all'U.N.P.A. poichè concorre in tal modo a preparare quelle difese che si rendono indispensabili a salvare le [illegible]

Un angolo di Torino a Tripoli

Il padiglione di Torino alla Fiera di Tripoli

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Sistemazione dei riporti facilitata dalla abbondanza di denaro a disposizione in confronto degli impieghi. Tassi di interesse pressochè invariati dal mese scorso. Il mercato continua nel favorevole orientamento abituale. Fondi Pubblici e valori azionari, pur tenendo conto dell'ammontare dei riporti, progrediscono tutti in misura notevole e con più accentuazione sulle Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	77 20	77 60
100	id. f. p.	77 25	77 675
100	Pr. Red. 3½	76 65	77 05
100	id. f. p.	76 70	77 325
500	I.R.I. 4½ c.	465 —	467 —
500	Torino 4½ c.	468 —	480 50
500	Torino 5 c.	456 —	458 —
500	S. Paolo 3½	401 —	401 50
500	Id. 4 (già 5) c.	464 50	466 —
500	Ferrov. 3 c.	317 —	318 —
500	Sl. Ferr. 4½ c.	470 50	472 —
100	B.T.N. 1940 s.	99 30	99 50
100	Id. 1941	99 325	99 475
100	Id. 1943 VIII	90 —	90 20
100	Id. 1943 XII	90 —	90 50
100	Id. [illegible] 1944	94 60	94 90
500	S.T.E.T.	520 —	525 —
500	Miglior. 4	432 —	432 —
500	Sipel	490 —	490 —
350	Mediterranea	460 —	464 —
500	Meridionali	673 50	678 75
[illegible]	Lloyd Sab.	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	112 —	114 50
100	Torino-Nord	149 —	149 50
10	Italiana Gas	13 90	13 95
50	Sip	49 25	50 —
500	Terni	210 —	211 50
100	Valdarno	150 50	151 —
250	Merid. Elettr.	247 —	247 —
75	P. C. E.	74 —	74 —
100	Saso	72 50	73 —
200	Edison	244 25	246 50
10	Unes	9 95	10 10
500	Savigliano	844 50	843 —
100	Nebiolo	148 50	149 —
125	Bauchiero	163 50	164 —
50	Tedeschi	88 50	87 —
200	Ilva	179 75	180 50
200	Fiat	359 50	362 50
50	Ansaldo	40 50	40 50
17,50	M. Amiata	33 50	33 3/8
100	Montecatini	180 —	179 50
250	Monteponi	391 —	392 —
5	Schiapparelli	5 55	5 675
100	Mira Lanza	113 50	114 —
75	Cir	173 —	173 50
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
70	Florio	50 25	50 75
95	Venchi-Unica	37 50	38 —
330	Viscosa	360 —	365 5/8
25	Valli Lanzo	25 —	25 —
15	Col. Merid.	15 3/8	15 7/16
600	Lana Borg.	1350 —	1348 —
200	Beni Stabili	216 —	217 —
100	Cart. Ital.	111 —	111 50
335	Cart. Burgo	249 —	251 —
[illegible]	Fornaci	160 —	167 —

Cambi: Parigi 83,56; Londra 62,70; Svizzera 413,75; New York 12,706.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Sono stati stamane sistemati, in riunione privata, i riporti da fine corrente aprile a fine maggio p. v. con grande facilità, abbondanza di denaro e a tassi all'incirca eguali a quelli dello scorso mese. La riunione borsistica si è svolta tra un maggior volume di scambi del Prestito Redimibile adeguatamente progredito da 76,75 a 77 per fine corrente mese. Complessivamente soddisfacente anche il contegno degli azionari e particolarmente per la Fiat ricercatissima da 359 a 362; Snia da 360 a 365,50, 366, e per le Meridionali da 676,50 a 675.

Concorso per autovetture a carburanti nazionali

Il Reale Automobile Club d'Italia indice ed organizza un concorso per autovetture a carburanti nazionali che avrà luogo, con partenza da Milano, dal 25 al 30 maggio 1936 XIV. Nell'organizzare dette prove il R.A.C.I. si propone di continuare l'opera di propaganda iniziata nell'anno 1935 per diffondere l'uso dei carburanti nazionali, e si ripromette altresì di vagliare opportunamente le possibilità di applicazione delle varie soluzioni che saranno presentate alle prove, premiando quelle meritevoli di incoraggiamento e ritenute maggiormente idonee per realizzazioni concrete. Premi di L. 4000, 3000 e 2000, fino alla concorrenza di L. 50.000. Oltre a questo concorso ne saranno svolti: uno a giugno per autobus ed autocarri azionati da carburanti nazionali (300.000 lire di premi); uno alla fine di settembre per autoveicoli a gas naturali o artificiali compressi o liquefatti o disciolti in bombole (40.000 lire di premi); ed in fine uno nel mese di ottobre, in occasione del IX Salone dell'automobile per autoveicoli elettrici ed accumulatori (150.000 lire di premi). Per chiarimenti rivolgersi al Reale Automobile Club d'Italia, sede via Carlo Alberto 41-43.

MILIZIA

Adunata dei Guf. — Celebrandosi sa- [illegible]

Due ragazze scomparse di casa

Sono scomparse dal giorno 10 aprile dall'abitazione paterna, in via Bidone 15, le ragazze Carmen e Clide Bariconi di Livio, rispettivamente di diciassette e di sedici anni. Esse sono di media statura, hanno capelli castani, colorito roseo, vestono: la Carmen soprabito marrone scarpe nere, la Clide soprabito nocciola. Le ricerche finora compiute non hanno dato risultati; farebbe opera buona chi, avendo notizie, le comunicasse alla famiglia.

NOTE SPICCIOLE

«La ricostruzione della Marina da guerra in Era Fascista» è il titolo della conferenza che il capitano di vascello Eligio Giacopini, dell'Istituto Superiore di guerra terrà sabato 25 corr. mese, alle ore 21, nel teatro di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) gentilmente concesso dall'Unione dei Professionisti ed Artisti. L'Istituto Fascista di Cultura e la Lega Navale Italiana, sotto i cui auspici la conferenza avrà luogo, invitano i camerati e la cittadinanza alla interessante riunione. Completeranno la conferenza rare diapositive.

Colonie alpine e marine «Regina Margherita». — Le domande per la accettazione gratuita nelle colonie di fanciulli e fanciulle, dai 7 ai 14 anni, che non frequentano le scuole municipali elementari ed appartenenti a famiglie bisognose, si ricevono fino al 15 maggio p. v.

Treni popolari per Fiera Pinerolo, che avrà luogo domenica e lunedì, verranno effettuati treni speciali a prezzi popolari. Partenze da Torino, via Sacchi 19: domenica ore 6; 7,55, 14; e lunedì ore 5,07, 6,55, 12,10, 14. I biglietti saranno validi per il ritorno a tutto giovedì sera.

Oratorio Salesiano S. Paolo. — Sabato, 25 corr., ore 21, adunanza straordinaria per comunicazioni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 12,3
MINIMA	+ 4,5

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI LE GHIACCIAIE RICHIAMANO

l'attenzione generale per l'assortimento, la qualità, la novità, i prezzi. Prima di comperare una ghiacciaia è utile una visita informativa presso i *Grandi Magazzini Bianchi* Via Viotti, fronte Torre Littoria

"ROMANA CALCAGNI„

V. Roma 1. Confezioni per signora vesta bene all'ultima Moda, con poca spesa. Modelli esclus., eleganti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). — Ore 21: «Bacco» di A. Acquarone (serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). - Ore 21: «Zazà» di Berton e Simon.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Addio, mia bella, addio!» di Drovetti e Manguti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Cuori incatenati», Henry Fonda, Rochelle Hudson. «Prima».
VITTORIA: «La spia B. 28» (Fay Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
CHIARELLA: Riv. «Canzoni sui baci» e film: «I milioni della manicure».
IDEAL: «Al Cavallino Bianco» e Comp. Viviana d'Aris, Testa, Campanini.
STATUTO: Il Circo, W. Beery, J. Cooper
SALDO: Colpo proibito e gran Varietà.
MAFFEI: Diario d'una donna amata e Varietà. Diurni 1-2-4; serali 2-4-6.
ALFI: Angelo di Paradiso, S. Temple.
NATIONALE: «Aquile», Wallace Beery
MASSIMO: «Quando si ama», capolav. di Katerine Hepburn e Charles Boyer
ITALA: Mazurka tragica (Pola Negri).
SAVOIA: Non più signore, J. Crawford.
PRINCIPE: Notte di nozze, Step. Cooper
IMPERIALE: Valzer d'addio di Chopin.
REGINA: «Viviamo stanotte» e Varietà.
OLIMPIA: «Una notte al Castello».
IMPERO: Amo tutte le donne, Kiepura.
SOCIALE: La pattuglia dei senza paura.
FORTINO: «Riccioli d'oro» e Varietà.
SALAZZURRA: Rivelazione, S. Temple.
CORSO: «Acqua calda», Crik e Crok.
REX: «Capitan Blood», Errol Flynn.

I divertimenti

Henry Fonda - Rochelle Hudson

un nuovo simpatico gagliardo attore e una deliziosa squisitissima attrice già più volte acclamata, interpretano coll'esilarante Slim Summerville il superfilm «20th Century-Fox»:

CUORI INCATENATI

Diretto da *Henry King*, che ne ha inquadrato l'azione palpitante e umanissima nelle più pittoresche regioni del Missouri, questo dramma d'amore soggiogherà

oggi al CINEMA AMBROSIO

tutti gli spettatori per il superbo realismo della vicenda, la scultorea caratterizzazione dei personaggi, il gusto finissimo della ricostruzione ambientale e per la mirabile perfezione tecnica della realizzazione. Oltre il programma:

REPARTI AVANZATI IN A. O.

Impressioni di un giornalista in linea. Scene girate dai nostri operatori e da operatori americani in campo abissino.
Prezzi normali; valido Dopolavoro

Al CORSO: CRIK e CROK in «ACQUA CALDA»

l'ultima risata della stagione, e «Verso il Polo» documentario.

NAZIONALE: AQUILE

il capolavoro di Wallace Beery.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sabato 25 corr. 4° anniversario della scomparsa del compianto ed amatissimo

Ing. Costantino Ferrero

sarà celebrata una Messa alle ore 10,30 nel Santuario della Consolata. La famiglia ringrazia quanti lo vorranno ricordare nella preghiera.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

✝

Il 23 corr. dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari, l'

Ing. Arturo Petitto

Ne danno il triste annunzio la moglie **Angiola Villa**, il figlio Dott. **Mariano**, la mamma **Elena Grandi** ved. **Petitto**, il fratello Comm. **Remo**, la sorella **Germana** col marito Ing. **Spinedi**, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 14,30.

Torino, corso Palestro, 8.

Si dispensa dai fiori e dalle visite

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Guglielmo Borzino e **Adolfo De Salse** profondamente angosciati partecipano la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

amico carissimo, indimenticabile compagno di lavoro.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Fabbrica Conduttori Elettrici Ing. De Salse Borzino & C.** partecipa l'immatura perdita del socio

Ing. Arturo Petitto

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Fabbrica Conduttori Elettrici Ing. De Salse Borzino & C.** partecipano la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Italiana Lavorazione Oere** partecipa la morte dell'

Ing. Arturo Petitto

padre del Socio Dott. Mariano Petitto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Stamane, dopo fulmineo male, con fortezza d'animo confortato dai Sacri Carismi spirava serenamente, dopo una vita esemplare di lavoro e di bene, il

Cav. Oreste Cappa

Con indicibile dolore ne danno il triste annunzio la sua tanto diletta figlia **Clelia** col marito Ing. **Giuseppe Di Dedda**, i fratelli **Edoardo** e famiglia, **Virginio**; la sorella **Giulia** ved. **Rosso** e famiglia; il cognato **Stefano Pignata** e famiglia, i parenti tutti e la fedele **Margherita**.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 8,15 partendo dall'abitazione via Porta Palatina 1. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Gio. Cappa e Figlio Succ. E. Ghibaudi & C.**, a nome dei Titolari **Ernesto Ghibaudi, Cassandrina Dondo** e **Ing. Giuseppe Di Dedda** e dei dipendenti tutti con indicibile dolore partecipa la morte del

Cav. Oreste Cappa

Fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A 10 mesi dalla dipartita dell'adorato marito andava a raggiungerlo nella pace dei giusti

Battù Caterina
Ved. PORTEGLIO-UGHETTO

Angosciati ne danno il mesto annunzio le figlie **Delfina** in **Battù** e figlia; **Clara** in **Rocchia** e figlie; **Angiolina** in **Querzio** e bimbo; **Mariuccia**; i generi, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 15,30 partendo da via Monterosa, 31. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-[illegible]

Immane sciagura automobilistica troncava la vita di

Eugenia Spreafico

Col più profondo dolore che non ha conforto, ne danno il triste annuncio la sorella **Gina** col marito Cav. **Mario Gerruti-Quara** e figli **Emilio, Mauro, Eugenio**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Secondo N. 69.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 27 corrente, primo Anniversario della morte di **ERMINIA SERRAN BOSSOLA**, verrà celebrata alle ore 10 nella Chiesa della Crocetta una Messa di suffragio. Nella dolorosa ricorrenza la Famiglia ricorda a Parenti e Amici la sua cara Scomparsa.

Nel terzo Anniversario della morte del Geom. **ALBERTO GRAMEGNA** sabato 25 corrente dalle ore 7 alle ore 11 verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi. 2500

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel Palazzo de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Atterraggio

Le pagine del giornale filmato si susseguono sullo schermo. Appare, ora, un immenso campo di aviazione; una folla innumerevole è ammassata dietro le barriere. L'eroe che essa attende è stato avvistato, sta per apparire, appare laggiù, difficilmente percettibile ancora, mentre il vento porta già le prime note del canto meraviglioso col quale i tre possenti motori hanno accompagnato la magnifica impresa. Eccolo sul campo, eccolo scivolare sul prato, fermarsi; il lacerante rombo dei motori tace e il bianco quadro pare si riempia dell'ondata di applausi e di evviva che partono dalla folla. L'aviatore scavalca il bordo della carlinga, personaggi ufficiali si avanzano verso di lui, una musica intona una marcia trionfale, la moglie e la figlia dell'aviatore, ansiosamente da lui cercate cogli occhi, si precipitano nelle sue braccia. E' il trionfo.

Giorgio Curti, l'aviatore che in silenzio persegue un suo laborioso sogno, è in una poltrona accanto alla sua donna. Il trionfo al quale egli assiste lo avvince; gli tremano i polsi, ha la bocca arsa da una febbre di volontà. E quando Liliana gli sussurra, accennando alla scena dell'abbraccio: — Come deve essere orgogliosa e fiera quella donna! — egli, afferratale una mano, con voce che rivela l'emozione, le risponde:

— La distanza non esiste più! Ci resta da vincere l'altezza. Per darti la gioia di poter essere orgogliosa, Liliana, voglio innalzarmi più di ogni altro!

* * *

Per realizzare il suo ambizioso sogno, Giorgio lotta a lungo, impegna tutte le sue energie, sormonta le difficoltà materiali, scuote lo scetticismo dei tecnici ufficiali, vince le incertezze dei sovventori. E, finalmente, la partenza per mantenere la promessa fatta alla sua compagna, per strappare un primato che avrebbe dovuto dargli la gloria.

Liliana, attanagliata dalla speranza e dall'angoscia, lo attende davanti all'hangar vuoto, gli occhi fissi ai leggeri solchi tracciati dalle ruote del possente apparecchio. E quando l'esploratore dell'infinito, fra le acclamazioni entusiastiche della folla, balza dalla carlinga che ha navigato dove nessun essere umano era mai giunto, ella fu pronta a fargli assaporare con un interminabile bacio, tutta la ebbrezza della vittoria.

Il giorno dopo, alla fine di un pranzo d'onore offerto all'aviatore, venne proiettato il film della sua partenza e del suo trionfale arrivo. Giorgio Curti, le braccia incrociate, assistette alla proiezione in silenzio. Ma quando la luce tornò ad inondare la sala del banchetto, ognuno dei presenti fu sorpreso dallo strano pallore che illividiva il volto del festeggiato e più ancora dal mutismo in cui si chiuse e dal quale nulla valse a strapparlo.

* * *

Sei mesi sono trascorsi da quel giorno. Giornali, schermi, riviste, hanno confermato la gloria di Giorgio e hanno reso popolare in tutto il mondo la sua gesta e il suo volto; e la scena del bacio ha fatto battere il cuore a molte donne. Una sera, dopo il pranzo svoltosi senza che nulla potesse far prevedere quanto stava per accadere, Giorgio con voce calma, con grande semplicità, guardando fissamente sua moglie le dice:

— Liliana, la nostra vita in comune deve finire; dobbiamo separarci.

La donna ha un sussulto e con voce rotta dall'emozione risponde:

— Che dici, Giorgio? Separarci noi? Tu scherzi!

— No, non scherzo. E mi spiego. Da alcuni mesi prima del mio volo erano nati in me dei sospetti sulla tua fedeltà; ma è stata necessaria l'ascensione perchè io potessi avere la certezza che tu mi tradivi.

— Tu dici delle cose insensate, Giorgio...

— Affatto. Lasciami parlare, Liliana.

— Ma chi ha potuto calunniarmi così vilmente?

— Nessuno ti ha calunniato.

— Allora si tratta di una tua invenzione per abbandonarmi.

— No. Nè calunnie nè invenzioni. I miei sospetti erano il frutto delle osservazioni di piccoli episodi nessuno dei quali era di tale gravità e di tale evidenza da permettermi di chiederti spiegazioni. Ho atteso, pur non cessando di amarti, ed ho voluto compiere l'impresa che mi ha reso celebre, anche per vedere se l'orgoglio che avresti dovuto sentire come mia moglie, ti avrebbe deciso a dedicarmi tutti i tuoi sentimenti.

— Non avevo bisogno del tuo gesto per esserti fedele...

— Non avresti dovuto averne bisogno. Invece... invece Liliana, il film girato durante l'attesa che finisse il mio volo e durante il mio arrivo, mi ha rivelato tutto il tuo animo, rispecchiato dalle espressioni del tuo volto. Tu eri terribilmente ansiosa, Liliana...

— Non oserai rimproverarmi, suppongo, l'angoscia dell'attesa!

— Un uomo era al tuo fianco. Nei vostri sguardi che si incrociavano, è facile leggere che il vostro pensiero era concentrato su di me e che la vostra speranza era che il mio ritorno segnasse la mia fine.

— Ciò che dici è abbominevole.

— Ma giusto. Lasciami dire. Quando l'aeroplano è stato segnalato, avete avuto un sussulto di dispetto. Ma speravate ancora! Quando l'apparecchio ha toccato il suolo, tutti i presenti mi sono accorsi incontro. Voi avete esitato per qualche istante. L'obbiettivo non ha registrato lo sguardo atterrito che vi siete dovuto scambiare in quel momento. La macchina da presa vi ha però giocato un brutto scherzo: ha sorpreso il movimento delle vostre mani. Esse si sono annodate in una stretta disperata. Tutte le speranze cadevano: io ero tornato vivo e in perfette condizioni. Dovevate persistere nella vostra vita di menzogna; l'intruso avrebbe continuato a giocare il suo ruolo ingombrante. Non negare; è inutile. Al termine del banchetto d'onore, mi hanno girato il film; è stato un delizioso scherzo; occorreva ch'io arrischiassi la vita per avere la certezza di essere tradito così ignobilmente.

— E tu hai atteso sei mesi per dirmi tutto questo? Allora sei un vile...

— Tutt'altro. T'avevo detto un giorno: per te voglio innalzarmi più di ogni altro uomo. Ci sono riuscito; ma ho fatto di meglio: col mio silenzio mi sono innalzato al di sopra di me stesso. Ed è stata questa una impresa più difficile dell'altra. Ma ora le forze mi tradiscono; mi par di soffocare e non voglio morire per un'impresa senza gloria. Ecco perchè, Liliana, senza odio ma senza pietà ti dico: bisogna che ognuno prenda la sua via, bisogna che ci separiamo. Per alto che l'uomo si elevi viene sempre il momento in cui deve discendere, riprendere contatto con la terra e la realtà. E non vorrei che allora la passione avesse il sopravvento...

Dido

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOCINQUANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico d'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	50	16	53
MILANO	77	43	32

IL SOLE sorge domani alle 5,28; tramonta alle 19,27. La LUNA sorge alle 5,16. Temperatura del 24 di 50 anni fa: minima + 5°4; massima +15°1.

BENEFICENZA. — Per le «Piccole Suore dei Poveri», domani ore 15 al Rossini. — «Pro Pueritia» lunedì sera all'Alfieri.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marco Evangelista (morto nel '68), S. Ermino, vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: secondo sabato in preparazione della festa titolare: ore 8 esposizione del SS. Sacramento; 17 rosario, discorso del teol. Paglia, benedizione. - San Dalmazzo: per la festa di San Marco: ore 9 messa, discorso e processione. - Maria Ausiliatrice: ore 17 vespri pontificali, predica, benedizione; ore 20 rosario, predica, benedizione. - S. Francesco da Paola: 20,30 predica per soli uomini. - Santa Maria di Piazza: adorazione notturna col solito orario. Corte di Maria ai Ss. Martiri, S. Cuore di Maria, S. Pellegrino L.

FIERE DI DOMANI. — Buttigliera Alta, Cocconato, Lessona, Masino, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 18 corr. *Primi estratti:* Bari 89 da 558 settimane - Firenze 8 da 275 - Milano 28 da 497 - Napoli 86 da 488 - Palermo 79 da 449 - Roma 49 da 828 - Torino 35 da 397 - Venezia 41 da 473. *Secondi estratti:* Bari 45 da 598 - Firenze 1 da 870 - Milano 28 da 659 - Napoli 45 da 388 - Palermo 12 da 823 - Roma 28 da 579 - Torino 63 da 475 - Venezia 44 da 385. *Ambi nei vertibili:* Bari da 28 - Milano da 8 - Napoli da 9 - Palermo da 25 - Roma da 9 - Torino da 28 - Venezia da 7; a Firenze si è avuto l'ambo 85-86.

Cinque ragazzi dilaniati dalla esplosione di una granata

Vienna, venerdì sera.

Nel villaggio di Osojnik, in Dalmazia, ieri cinque ragazzi di età fra i 7 e i 16 anni, giocando con una palla, hanno trovato in un cespuglio una vecchia granata austroungarica inesplosa. Uno dei ragazzi ha avuto la disgraziata idea di distruggere il proiettile con un martello. La granata, esplodendo, ha ucciso sul colpo quattro fanciulli, recidendo le gambe del quinto, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni così gravi da lasciar temere per il suo decesso.

La vedova di Hauptmann ha speso 40.000 dollari per la difesa del marito

New York, venerdì matt.

La moglie di Hauptmann dichiara di avere speso 40 mila dollari, raccolti tra i connazionali del marito, per avvocati, investigazioni, appelli processuali. Ella si recherà in Germania a sistemare i suoi affari e ritornerà poi negli Stati Uniti per proseguire le indagini onde chiarire il delitto Lindberg.

Un uragano su Vienna

Vienna, venerdì sera.

Oggi ha imperversato su Vienna un uragano, che è andato sempre crescendo di intensità, provocando un notevole abbassamento di temperatura. Nel pomeriggio il vento ha toccato la velocità oraria di cento chilometri. I danni materiali, sebbene di lieve entità, sono numerosi. Molte persone scaraventate al suolo hanno riportato lesioni più o meno gravi.

La Moda per le signore eleganti

Questo superbo abito da sera in merletto e organdis bianco, è una delle più indovinate creazioni della moda

Salva un compagno e muore mentre sta per essere premiato

Stoccolma, venerdì sera.

Un comitato incaricato di consegnare oggi ad Halmstad il premio in danaro Carnegie al ragazzo quindicenne Svensson, che nello scorso dicembre aveva salvato a rischio della vita una persona in procinto di annegare, ha trovato il giovinetto morto in seguito ai postumi di una polmonite causatagli dal difficilissimo salvataggio.

Svensson apparteneva ad una famiglia poverissima.

Trenta ribelli uccisi dalle truppe messicane

Città del Messico, venerdì matt.

Il comandante della zona militare di Jalisco ha comunicato al governo federale che le sue truppe hanno affrontato in tre diverse località i ribelli che da tempo compiono atti di brigantaggio nello Stato di Jalisco. Il combattimento più cruento è avvenuto nei pressi della capitale, e si è concluso, al pari degli altri, con la completa vittoria delle truppe governative. I ribelli hanno lasciato complessivamente una trentina di morti sul terreno.

Le isole Galapagos diventano una colonia penale

Londra, venerdì sera.

Le isole Galapagos sono state, negli anni passati, un paradiso per i misantropi e per gli innamorati eccentrici, come la famosa baronessa tedesca.

Ora il Governo dell'Equador ha deciso di trasformare l'arcipelago in una colonia penale. Domani una nave, recante a bordo trecento ladri ed assassini, partirà da Guajaquil per sbarcare il suo carico nell'isola. Il paradiso sta così per divenire un inferno.

La tragedia della miniera d'oro

Ecco i protagonisti della drammatica prigionia, durata circa dieci giorni, in un pozzo di miniera della Nuova Scozia. Dall'alto in basso: M. Mangil, il dott. Robertson, M. Scadding. Il Mangil è stato — come è noto — tratto cadavere dalla miniera

La prossima inaugurazione della Mostra del '700 a Venezia

Una delle più antiche farmacie d'Europa ricostruita in tutta la sua artistica bellezza

VENEZIA, aprile.

La Mostra del Settecento che verrà inaugurata a Venezia il giorno di San Marco, patrono della città, offrirà alla folla dei visitatori, fra affreschi, cimelii, e reliquie, fra fanali di rame sbalzato sormontati dalle bandiere che recano in campo il leone e gli stupendi dipinti dei due Tiepolo inneggianti alle nozze d'amore di un Rezzonico e di una Savorgnan, due angoli assai curiosi: la villa di Zianigo ricostruita pazientemente ed appassionatamente dal dottor Barbantini che ci ripresenterà l'eremo solitario di quel Giandomenico che parve raccogliere dal padre la più pura eredità, e l'antichissima, celebre, perduta farmacia di San Stin «ai due San Marchi» alla quale portò un contributo fervidissimo di ricerche del più grande interesse, uno storico ed un esperto quale il dottor Antonio Monica. Farmacia perduta da molti e molti anni mentre le prime memorie risalgono oltre il 1600, ma soltanto nel 1679 un priore del Collegio degli speziali Taffidava a Bernardo Saletti che la gestiva verso la metà del settecento con l'obbligo di fornir droghe ed emetici al vicino Cenobio. Si tratta d'una fra le più antiche farmacie d'Europa, ricca di vasi ornamentali, di vetrerie muranesi, di decorazioni ornatissime con un locale di passaggio montato a laboratorio, e un retrobottega per distillare e sublimare, con le vetrerie forgiate nelle vicine fornaci dell'isola e un bazar di fiasche e di bottiglioni, di polverizzatori e di mortai e quel che era necessario per la fabbrica di quella insigne Triaca composta di innumerevoli sostanze, medicamento di Andromaco preparato sulla pubblica strada, sotto gli occhi delle autorità, perchè il prodotto non potesse essere contraffatto, ci sarà a molti parrà ancora di vedere dietro il banco di vendita le ombre del farmacista chiuso nel camice bianco e quelle del ragazzo friulano o bergamasco addetto alle miscele o del medico in parrucca bianca chinato sul tavolo a scrivere le ricette, una farmacia che era un po' cenacolo e ridotto per parlar di Cartesio e d'Aristotele, di Galeno o d'Ippocrate, e per tentar più tardi una partita a carte nel fiorir breve di qualche maldicenza ai danni del prossimo che, fra l'altro, comprendeva anche allora i poveri malati che chiedevano gli elattuari di dialanga fatti di pepe bianco, di senaero, di chiodi di garofano e di canella o gli elisir di lunga vita con l'aloe, la genziana, il rabarbaro, la zedoaria, l'agarico e un po' di zafferano; o l'olio essenziale di Santagiustina o quello di scorpioni per lenir le ferite e sanar le piaghe o la polvere di viperina o artetica o della comare o faustina o del piovan o piuttosto la tinture di ginepro o di arsenico o quell'aceto dei quattro ladri la cui ricetta originale fu trovata fra le carte della famiglia Riviera ed era a quel tempo una specialità che si preparava e si vendeva nella spezieria dei Padri Francescani della Vigna...

Già nel '700, e prima, chi voleva fare il farmacista doveva sottoporsi all'esame di otto professoroni, due priori, due sindaci, due consiglieri, e se il candidato superava la prova, non poteva spedir ricette se non quando avesse pronunciato un giuramento solenne del quale conosco il testo. Eccolo qui:

«Solennemente attesto e prometto al Creatore del tutto, uno in Trinità, Iddio, il quale con candida fede adoro, di osservare costantemente per le forze e giudizio mio tutte le infrascritte cose e cioè:

«Vivrò sempre e morirò nella cristiana fede.

«Porterò la debita riverenza ai miei maggiori e specialmente a quelli che si serviranno dell'arte mia.

«Conserverò la dignità dell'arte in tutto quello che potrò.

«Non farò cosa alcuna senza consiglio o ragion manifesta, nemmeno per speranza di guadagno.

«Non darò consiglio di questo ad alcuno.

«Non darò cosa che possa far abortire o che sia in danno del prossimo.

«Non farò alterazione alcuna nell'ordinanza dei signori Medici.

«Non porrò succedanei senza consiglio ovvero licenza del medico.

«Non eseguirò gli ordini dannosi degli empirici.

«Darò tutto quell'aiuto che potrò agli infermi con l'arte mia.

«Non terrò nella mia spezieria medicamento di sorta alcuna che non sia perfettamente buono, nè permetterò ai miei garzoni o giovani la violazione di questo mio sentimento e così giuro a laude e gloria del Salvatore nostro Gesù Cristo, protettore di questo Sacro collegio».

L'interrogatorio del candidato si eseguiva così: invocati gli esaminatori nei santissimi nomi di Gesù e di Maria, il priore, secondo le ricerche diligentissime di un vecchio farmacista quale fu Girolamo Dian, morto parecchi anni or sono ma notissimo per i suoi studii, apriva a sorte il Mesue facendogli leggere il canone o ricetta «ovvero uno dei quesiti di Saladino affinchè gli astanti dalla lettura e spiegazione potessero giudicare della capacità del candidato», che, riportando sei voti favorevoli, veniva approvato ed iscritto nel collegio degli speziali dopo però che i sindaci gli avessero fatto leggere il giuramento. Già nel 1775 a Venezia si contavano 90 botteghe di speziale medicinali e 90 inviamenti con 90 professori, sessanta giovani, trenta garzoni. Nel 1793 le spezierie erano 85 ma più tardi il Magistrato della Sanità ordinava la chiusura di parecchie. Erano gli anni della famosa triaca e gli speziali di Venezia godevano grande fama soprattutto perchè, con le sostanze medicamentose — resine, gomme ed aromi — che venivano importati dal Levante, si scoprivano nuove virtù terapeutiche.

La fabbricazione della triaca era per il popolo un grande avvenimento e lo speziale era obbligato per tre giorni di tener in mostra fasci di erbe, cortecce, fiori, radici, disposte nei vasi di vetro di Murano, resine, gomme, balsami, oppio, e perfino le vipere dei colli Euganei. A questo s'aggiungevano vaste caldaie per il miele mentre un manipolo di facchini con berretti adorni di piume, a colpi misurati, pestavano entro il mortaio di bronzo e tutto questo sotto un diretto controllo. Lo speziale invitava ad esser presente a tutta questa serie d'operazioni, l'Eccellentissimo Priore dei fisici coi suoi consiglieri, e ciò per determinazione fatta per gli Eccellentissimi Avogadori del Comune sotto il 22 giugno 1665. Il dottor Girolamo Dian potè raccogliere a questo proposito numerosi documenti e stabilire che certi Silvestrini proprietari della farmacia cedevano ai successori le sostanze destinate alla fabbricazione della triaca per il valore di trecentomila lire venete e che nel primo semestre, solo per vendita di triaca, si riscossero ben trentamila lire austriache. Anche allora esistevano i sofisticatori e gli adulteratori che facevano guadagni illeciti abusando della buona fede del popolo, ma non è forse senza significato ricordare che fin da quell'epoca questo grande veneziano deplorava che l'Italia si facesse tributaria all'estero di molte medicine mentre era padrona assoluta della materia prima.

Gli italiani e gli stranieri che tra pochi giorni saliranno la luminosa scalea del Palazzo di Papa Clemente sosteranno nella vecchia farmacia che è stata fervidamente ricostruita. Quando la folla si riversava nelle Malvasie, e la borghesia più pettegola e ciarliera si tratteneva nelle botteghe da caffè, le persone più illustri della Farmacchia si radunavano nei banchi dei decotti e delle pillole per ragionar di politica, di letteratura, di religione e, qualche volta, per costruir degli idoli o per sfasciare delle divinità...

G. O. G.

L'antichissima farmacia dei «Due S. Marchi» ricostruita a Venezia in una sala di Cà Rezzonico. (Fot. Giacomelli).

Gli inglesi a casa loro

Le comparse della «Lucia di Lammermoor»? No. Un reparto scozzese del reggimento di Aberdeen

MODISTA PRINCIPESSA

Durante l'ultimo soggiorno del Re Gustavo di Svezia a Nizza, suo nipote il principe Bertil, si recava a visitarlo per chiedergli l'autorizzazione a sposare una giovane modista svedese, la signorina Margherita Brambeck. Ecco la fotografia di colei che dal cappellini passerà alla corona principesca

Onoranze a Pio V a Bosco Marengo

Bosco Marengo, venerdì sera.

Bosco Marengo, il fiorente paese dell'Alessandrino si appresta a commemorare degnamente il più grande dei suoi figli, San Pio V Ghislieri (1504-72). Per cura di un comitato in cui figurano i più illustri nomi boschesi, sarà inaugurato il 3 maggio prossimo una statua in bronzo al glorioso Pontefice che arginò con la sua energia i progressi del Luteranesimo e del Calvinismo, e salvò dal pericolo ottomano la religione e la civiltà, promovendo quella Lega tra le Nazioni cristiane che condusse al trionfo di Lepanto (1571).

La statua, già benedetta dal Papa, riproduce esattamente il monumento, opera di Leonardo da Sarzana, che si ammira in Santa Maria Maggiore, a Roma, sulla tomba dell'eroico Vicario di Cristo, e sorge per iniziativa e munifico contributo di S. Em. il Cardinale Boggiani, nativo egli pure di Bosco. Nello stesso giorno sarà pure apposta una lapide sulla modesta casa ove nacque l'eroico Vicario di Cristo. Oratore ufficiale delle onoranze, che si preannunciano solenni, anche per il probabile intervento di altissime personalità, sarà l'avv. Orazio Quaglia.

Il Prefetto di Asti inaugura la Fiera di Villanova

Villanova d'Asti, venerdì sera.

Con l'intervento di S. E. Giorgio Boltraffio, prefetto della provincia di Asti, accompagnato dal vice-Segretario federale Giovanni Bosco in rappresentanza del Federale assente, Vicari, si è inaugurata ieri la Fiera primaverile del Littorio. A ricevere i due Gerarchi si trovava il Commissario prefettizio Francesco Oddone col Podestà di Asti avv. Molino, il vice-Podestà cav. Pugno, S. E. il generale Clerici, il cav. di gr. croce dottor Villa, presidente dell'Ospedale San Giovanni di Torino, il comm. prof. Carlo Remondino, ispettore dell'agricoltura per il Piemonte e la Liguria, il cavaliere del lavoro commendator Giovanni Penna di Asti, podestà, segretari di Fasci e una immensa folla che ha accolto S. E. Boltraffio con entusiastiche dimostrazioni di affetto al Duce.

La Fiera ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Innumerevoli i banchi lungo le vie e sulle piazze. Oltre cinquecento magnifici bovini di razza piemontese sono stati esposti alla Mostra zootecnica. I capi di bestiame bovino condotti per il mercato superavano il migliaio. Diverse migliaia fra conigli e animali da cortile sono stati venduti nel mercato del pollame, che è il secondo del Piemonte. Numerose e ottime le contrattazioni.

Alla Fiera di Milano

Milano, venerdì sera.

Ieri, alla Fiera, grande folla di dopolavoristi, giunti in mattinata dalle varie regioni d'Italia, e di scolaresche ha invaso i diversi padiglioni. La Polonia ha aperto la sua Mostra turistica.

In mattinata si è poi avuto un lieto evento nel padiglione della zootecnica. E' nato un muflone, cosa degna di nota, poichè rarissimo è il caso che animali di questa specie prolifichino in schiavitù. La coppia appartiene al gruppo esposto dal cav. Molinari, di Torino, che sovraintende allo Zoo annesso ai giardini pubblici.

A teatro

CARIGNANO

Il lieto successo di *Zazà* nella interpretazione di Elsa Merlini

Un bellissimo pubblico è accorso iersera ad ascoltare Elsa Merlini in *Zazà*. E lo spettacolo si è svolto lietamente, con crescente successo. La vecchia commedia di Berton e Simon è composta, come ognun sa, di un primo atto che vuol essere pittoresco e realistico, di altri tre atti ove con certe sommarie osservazioni di psicologia femminile trionfano modi passionali, patetici o melodrammatici, e di un ultimo atto un po' grigio e sentenzioso, ove si trae l'accorata morale dell'avventura. La Compagnia Merlini-Cialente ha messo in scena il primo atto con gusto colorito e piccante: costumi fine Ottocento, truccature caricaturali; e la Merlini, assai graziosa, pareva a tratti una figurina di Renoir. Poi, negli atti seguenti i tocchi descrittivi facendosi più rari, gli elementi drammatici si delineano e si accentuano, affidati ormai — nel loro frequente convenzionalismo — alla esclusiva bravura, alla «umanizzazione» — possiamo dire così? — degli attori. E particolarmente della prima attrice. Elsa Merlini ci si è messa con molto impegno e con intelligenza, e di ciò le va data lode. Notevole la sua nervosa sensibilità di attrice moderna nei subiti, beati o turbati, trasporti d'amore. Il pubblico l'ha apprezzata, ed applaudita e festeggiata assai. Con lei ha applaudito i suoi compagni, il Cialente, la Sainati, il Gallina, la Pescatori, il Mottura, la Bagni e gli altri. Gustata la messa in scena, con costumi di Titina Rota, e la regia di Pietro Scharoff.

ALFIERI

Stasera *Bocce* in popolare

ALL'ALFIERI, dove ieri sera la divertente commedia di La Rosa, «Pippo, in guardia!» ha ottenuto un rinnovato caloroso successo, la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera, per la consueta recita popolare, «Bocce», l'applaudito lavoro di Acquarone. Domani, alle 16, per il XIII Sabato teatrale, indetto dal Dopolavoro provinciale, si rappresenterà l'esilarante «Articolo quinto» di Ugo Palmerini. Le norme che regolano questo spettacolo sono identiche a quelle per le precedenti rappresentazioni.

GIANDUJA

Domani: serata in onore di «Faccetta nera»

Le repliche di «Dubat all'erta» del capitano G. Scortecci, si susseguono con crescente successo. Grandi e piccini accorrono sempre più numerosi ad applaudire i bravi Dubat e, con loro, Faccetta Nera, il piccolo abissino che avvince e commuove. Domani avrà luogo appunto la sua serata d'onore. Per l'occasione egli regalerà ai primi 300 bambini che interverranno, un magnifico palloncino-ricordo. Certamente l'allegra festicciuola infantile riuscirà interessantissima, e gli applausi che riceverà Faccetta Nera saranno innumerevoli e ben meritati.

Gianduja avverte nello stesso tempo il suo pubblico fedele che la stagione teatrale volge al termine, e che, nella prossima settimana, il teatrino chiuderà i suoi battenti per riaprirli, con altre novità, in ottobre.

TEATRO DEL G.U.F.

Il Concerto della pianista Elsa Massione

AL TEATRO DEL GUF, indetto dalla Sezione musicale e da quella femminile del Gruppo Universitario Fascista, ha avuto luogo ieri sera il concerto della pianista signorina Elsa Massione. La giovane artista, reduce da concerti tenuti, con lusinghiero successo, in altre città d'Italia, si è rivelata anche al pubblico, che ieri sera gremiva il teatrino di via Bernardino Galliari, una musicista dotata di notevoli requisiti interpretativi e tecnici. Essa ha eseguito, con bravura, fra la più viva attenzione, brani di Bach, Scarlatti, Godowsky, Chopin, Debussy, Sgambati, Schumann, Contini e Liszt, ed è stata calorosamente e ripetutamente applaudita.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Concerto di domani

Domani, alle ore 17, avrà luogo nel nostro salone un concerto del Trio costituito dalla signora Beppina Mondini Ruella (pianoforte), da Mario Canegallo (violino) e da Roberto La Spina (violoncello), trio che si è fatto assai apprezzare anche recentemente nelle principali città d'Italia.

Il programma è particolarmente interessante: esso s'apre con la «Zipoliana» di A. Maggiori, cui segue la «Rapsodia» per violoncello e pianoforte di E. Desderi. Vengono poi i «Tre notturni per trio» di E. Bloch e il «Trio in la» di I. Pizzetti.

I biglietti ancora disponibili si possono ritirare, nella giornata di oggi, presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

I compositori tedeschi per la morte di Respighi

Roma, venerdì sera.

Il maestro Paul Graener ha inviato al Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri il seguente telegramma:

«La categoria dei compositori tedeschi ha appreso con vivissimo dolore la morte del maestro Respighi. I compositori tedeschi partecipano con tutto il cuore al lutto che vi colpisce con la morte di questo geniale artista la cui opera ha trovato in Germania una seconda patria. *Paul Graener*».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Dischi — 16,35: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Dall'Accademia di S. Cecilia: chitarrista Andrea Segovia - Nell'intervallo: Boll. presagi — 18-18,15: Trasm. dall'Asmara — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: «Primarosa», operetta in tre atti di G. Pietri, diretta dal M.o Cesare Gallino - Negli intervalli: Racconto di primavera, conversazione di Alberto Casella - Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro alla Scala: «Iris», opera in 3 atti di P. Mascagni, diretta dal M.o G. Del Campo - Negli intervalli: conversazione di Gigi Michelotti: «Personaggi di teatro e Atleta» - Cronache del turismo - Giornale radio.

Vienna, ore 22,10: Concerto di lieder e arie per soprano — Bruxelles I, 15,15: Concerto vocale — Praga, 20,35: Concerto orchestrale — Bordeaux, 20: «Il cavaliere della rosa» di Strauss — Parigi P. P., 20,35: Serata di musica belli — Parigi P. T. T., 20,30: «Macbeth», dramma di Shakespeare — Radio Parigi, 20,45: Concerto variato con intermezzi di canto

Venerdì 24 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 98 -- TORINO --

L'avanzata Graziani verso Sassabaneh

Il caposaldo di Gabrehor raggiunto dalle colonne italiane

Sassabaneh baluardo a difesa dell'Harrar

Agli inizi della campagna etiopica, il piano di azione dei contingenti schierati di fronte alla nostra colonia meridionale e posti sotto il diretto comando del degiac Nasibù — al cui lato era quel tal Wehib Pascià, notissimo venturiero dai mille imbrogli, ben conosciuto in Italia non già negli ambienti diplomatici, ma piuttosto attraverso quell'aggiornatissimo quotidiano edito dalla direzione generale della P. S., che reca le fotografie dei più pericolosi criminali — si poteva suddividere in due settori essenziali.

Quello occidentale era affidato agli ordini di ras Destà ed aveva incarichi particolarmente offensivi. Ad oriente invece il nucleo della linea etiopica era rappresentato dalla piazzaforte di Gorrahei, estremo punto difensivo ed offensivo nei confronti delle nostre linee.

Ras Destà aveva il compito particolare di raccogliere le genti dell'Ecuat abissino e con quelle scendere lungo le valli dei grandi fiumi, onde piombare su Dolo, Lugh Ferrandi e, scacciati gli italiani, sospingersi devastando e seminando distruzione nel cuore stesso della colonia, staccandone l'Oltre Giuba per minacciare da un lato Chisimajo e dall'altro Mogadiscio.

E' cronaca di ieri il dire come sia fallito il presuntuoso piano del genero di Hailè Selassiè. La «spallata» del generale Graziani non solo ha infranto questo piano baldanzoso, ma, spingendosi per le valli del Daua Parma e dell'Uebi Gestro, ha fatto sì che per le truppe etiopiche si potesse scrivere una seconda volta nella storia d'Italia quella frase che fu già vera nel 1918 e che rimarrà per secoli nel cuore di tutti gli italiani: «... risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano orgogliosamente discese...». Fu quella la prima durissima sconfitta subita dalle armate del Negus e se, in Addis Abeba e a Londra, qualche critico partigiano potè tentare di sminuire il valore dell'affermazione italiana, coloro i quali non erano accecati da sentimento di parte previdero che le forze di spedizione italiane avevano tanta dovizia di mezzi e — quel che più conta — erano animate da così meraviglioso spirito da poter superare qualsiasi ostacolo, fosse creato dalla natura od organizzato dagli uomini.

Sul settore orientale le operazioni ebbero uno svolgimento differente. Qui, innanzi alle truppe italiane si stendeva la piaga infinita dell'Ogaden, con tutta la somma delle sue difficoltà naturali, rappresentate dal fondo sabbioso e traditore delle rare piste carovaniere, dalla mancanza d'acqua, dalla temperatura torrida ed insopportabile. In questa sconfinata landa stava Gorrahei, dove, nei mesi di attesa, era stato creato un munitissimo campo trincerato.

A consigliare queste fortificazioni doveva certamente essere stato lo stesso Wehib Pascià, tanto esse si presentavano munite e compiute in perfetta regola d'arte. Trincee con reticolati, caverne in calcestruzzo, piazzole per mitragliatrici e per cannoncini «Oerlikon», il tutto sistemato con un ampio servizio di camminamenti, riservette di munizioni, magazzeni e rifugi per la truppa.

Su questa base piombò un mattino un volo di falchi. Erano gli aviatori delle basi avanzate della Somalia che, scovata la preda, si lanciavano all'attacco furibondo. Per qualche ora Gorrahei fu trasformata in un inferno di fuoco e di deflagrazioni. Non valsero le scariche di mitragliatrice della difesa antiaerea, non furono sufficienti i tiri d'interdizione dei cannoncini. Dopo il volo dei falchi azzurri, la prima piazzaforte era letteralmente rasa al suolo.

Le colonne leggere di truppe somale poterono entrare fra i resti di quello che era stato il formidabile campo trincerato, e di qui lanciarsi all'inseguimento dei fuggiaschi, ancora terrorizzati dalle ore di tregenda loro imposte dalla furia degli aviatori.

La difesa abissina si concentrò allora su Sassabaneh.

Fatte le debite proporzioni e chiedendo venia del paragone — usato esclusivamente a titolo esplicativo — questo centro indigeno potrebbe essere paragonato, grosso modo, alla nostra Cuneo. Come la città piemontese è situata sopra uno sperone che fa da spartiacque alle due valli confluenti del Gesso e della Stura, così Sassabaneh sta fra il torrente Garch e il Tugh Fafan, che confluiscono per scendere verso sud con quest'ultimo nome al centro di Cabanot, distante pochi chilometri da Gabrehor.

A 958 metri sul livello del mare, Sassabaneh rappresenta oltre che un centro logistico uno dei primi punti nei quali alla desolata landa stepposa dell'Ogaden si va sostituendo un paesaggio più aperto ed ospitale. Infatti qui cominciano a trovarsi culture agricole che interrompono il deprimente susseguirsi degli aridi pascoli della pianura antistante.

Di qui poi cominciano le vallate fra monti sempre più elevati, fino a raggiungere le zone magnifiche dell'Harrarino da un lato e del Cercer dall'altro.

Queste doti naturali hanno fatto di Sassabaneh una località notevole anche sotto l'aspetto logistico, poichè qui convengono numerose carovaniere, fra le quali di precipua importanza quella che sale verso il nord e che mette in comunicazione le alte valli dei fiumi con l'Ogaden meridionale.

In questo luogo, naturalmente difeso dai corsi d'acqua e favorito per quel che riguarda i mezzi di comunicazione, il comando etiopico ha stabilito il fulcro della sua difesa su quest'ultimo fronte già scardinato a Gianagobò dall'impeto delle nostre truppe. Alle spalle sta l'estremo baluardo, rappresentato dai due centri di Gig-Giga ed Harrar che, serviti da una buona camionabile, rappresentano un complesso difensivo di buona entità, ultima trincea di Dire Daua — distante da Harrar appena ottanta chilometri — per dove passa quella linea ferroviaria che è il la chiave di penetrazione in tutta l'Etiopia.

La carta che presentiamo dà una chiara visione del progressivo avanzare delle nostre truppe su ambedue i fronti. Sulla camionale Dessiè-Addis Abeba sta Uarro Haili, occupata dai reparti celeri eritrei, mentre nel fronte sud Gabrehor, di fronte a Sassabaneh, segna il punto avanzato della offensiva condotta dal generale Graziani

Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali
Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Gorlier Mario, tenente colonnello, comando Corpo S. M. (fanteria) è promosso colonnello:

«Ufficiale di Stato Maggiore di fine intelletto, grande cultura, valoroso combattente ovunque distintosi per forza di carattere, altezza di sentire, prontezza di agire, ha dato sicure prove di sapere assolvere cariche superiori al suo grado».

Ufficiali in congedo

A norma dell'art. 116 della legge 8 giugno 1934-XII, n. 899, sono promossi, per meriti eccezionali al grado superiore con la motivazione per ognuno indicata:

COMPLEMENTO CAVALLERIA

Volta Giov. Alfredo, tenente, è promosso capitano:

«Valoroso combattente della grande guerra. Audace squadrista della prima ora. Ferito per la causa fascista. Benemerito nel campo cooperativo. Console della Milizia».

COMPLEMENTO ARTIGLIERIA

Mosconi Giuseppe, capitano, è promosso maggiore:

«Valoroso combattente della grande guerra. Due volte ferito. Ha dimostrato qualità di organizzatore e animatore nella vita civile».

Giunti Pietro, tenente, è promosso capitano:

«A 18 anni volontario della grande guerra. Tenente dal 1918. Squadrista. Fu tra i principali organizzatori e dirigenti della Confederazione agricoltori. Deputato al Parlamento».

Collini Luigi Franco, tenente, è promosso capitano:

«Combattente della grande guerra. Tenente dal 1919. Si è particolarmente distinto nella vita civile ricoprendo cariche politiche di particolare fiducia ed importanza».

Giuliano Balbino, tenente, è promosso capitano:

«Per eccezionali benemerenze nel campo educativo culturale e politico. Già Ministro per l'Educazione Nazionale. Senatore del Regno».

COMPLEMENTO GENIO

Santoni Ermenegildo, capitano, è promosso maggiore:

«Ha partecipato arditamente alla grande guerra. Ideatore e costruttore geniale di strumenti topografici ad uso delle forze armate risultanti di particolare utilità nelle attuali operazioni coloniali».

COMPLEMENTO MEDICI

Ciotola Alberto, capitano medico, è promosso maggiore:

«Animoso combattente nella grande guerra. Studioso di riconosciuto valore, ha reso nelle colonie segnalati servizi».

Fontanesi Luigi, capitano medico, è promosso maggiore:

«Combattente della grande guerra. Ferito e decorato al valore. Capitano dal 1915. Nel campo professionale e degli studi si è particolarmente distinto».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI IN S.P.E.

Generali di Brigata: Canale, cessa di essere incaricato delle funzioni di ispettore generale leva, sottufficiali e truppa nel Ministero Guerra ed è incaricato delle funz. di ispett. delle truppe alpine.

A disposizione:

Generali di Corpo d'Armata: Ile, è collocato in ausiliaria per età. — **Generali di Divisione:** Di Pietro, è nominato comand. della difesa territ. della Sicilia (Palermo). — **Generali di Brigata:** Bovero, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Gorlier, com. corpo S. M., è promosso colonnello per meriti eccezionali, cessando di appartenere al corpo di S. M. e continuando nell'attuale destinazione. — **Maggiori:** Vacchelli, al com. C. A. Milano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Russo, alla divis. Varese, leg. Milano; Galleani, alla id. Milano interna, id. Milano. — **Maggiori:** Gattinara, dalla leg. Fiume, id. Trieste. — **Capitani:** Fantoni, alla comp. Vigevano, leg. Alessandria. — **Primi tenenti:** Bussili, alla ten. Faenza, leg. Bologna; Lo Presti, alla id. Napoli (Arenaccia), leg. Napoli; Sgarbi, alla leg. Roma. — **Tenenti:** Ciravegna, alla leg. Padova; Gungui, alla leg. Livorno; Giordano, alla ten. Napoli (Chiaia), leg. Napoli. — **Sottotenenti:** Sono trasferiti dalla legione allievi Roma: Batoletta alla ten. Città di Castello, leg. Firenze; Ortolani, alla id. Borgo San Dalmazzo, id. Alessandria; De Zorzio, alla id. Feltre, id. Bolzano. Sitzia dalla ten. Borgo San Dalmazzo, leg. Alessandria, alla leg. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Trecchi, è nomin. comandante distr. Cagliari; Quaglia, id. 45 f.; Jervolino, id. id. 59 f. — **Tenenti colonnelli:** De Santis, al com. distr. Cremona; Cuffaro, al 10 f. e nomin. aiut. campo XXIII brig. f. della Murge (Bari). — **Maggiori:** Torresi, è collocato in aspettat. per mesi dodici; Cristini, è richiam. in serv. effett. è destinato distr. Orvieto; Giachini, al 45 f.; Garofalo al dist. Palermo; Fabbri al com. divis. f. di Legnano (Milano). — **Primi capitani:** Scalfati, è collocato in aspettat. per mesi quattro. — **Capitani:** Fusco, è richiamato in serv. effett. e destin. 59 f.

Sono collocati in aspettativa: Crosi, 10 b., per mesi sei; Sciffo, 90 f., per mesi dodici; Ventura, 1 f., per mesi tre. — Curti, è richiam. in serv. eff. e destin. cr.; Vulnitto, al 239 f. per compag. sbim.; Pitzelli, al cr.; Melanl, id.; Boccardi, al 66 f.; De Virgiliis, id.; Vera, id. — **Primi tenenti:** Botti, è richiam. in serv. effett. ed estin. 19 a. — **Tenenti:** Degli Oddi Sforza, è colloc. in aspettat. per mesi due; Robbio, al cr.; Franca Spada, id.; Crescenzi, al 66 f.; De Domenico, al 232 f.; Vrachera, al 224 f. — **Sottotenenti:** Termanini, al 66 f., Zaccarini, id.; Mastronni, id.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Ferrero, è incaricato delle funz. di capo dell'ispettor. gener. leva sottufficiali e truppa nel Minist. Guerra; Ceriani, al com. C. A. Spalogna per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Fabroni, è richiam. in serv. effett. e destin. distr. Udine; Marinoni, al com. zona Brescia. — **Primi capitani:** Giannotti, è richiam. in serv. eff. e destin. distr. Orvieto; Vitale, al distr. Gaeta; Bortolazzi, al com. C. A. Trieste; De Lorenzo, al 9 c. su. Bari.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Mariotti, è colloc. a riposo per età, ed inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Scappucci, è colloc. a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Del Carretto, al com. distr. Piacenza. — **Maggiori:** Lombardi, alla scuola applic. cavalleria (distaccam. Tor di Quinto).

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Barrille, è promosso, in via eccezionale, colonnello e destinato Minist. Guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: De Luca, è nom. giudice effett. presso il tribunale milit. di Napoli. — **Tenenti colonnelli:** Catanoo, è richiam. in serv. effett. e destin. 11 a. ff.; Barbieri, al com. difesa territ. Bologna. — **Maggiori:** Nurra, al com. truppe Zara; Carraro, al com. truppe Zara; Rossani, al com. artigl. C. A. Napoli; Corrente, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica). — **Primi capitani:** Sono destinati al comando truppe Zara: Rossi; Sarri; Ricchi; Scifone. — **Capitani:** Barbetta, al com. truppe Zara. — **Tenenti:** Sono destin. al com. truppe Zara: Gigliuto; Callò; Capizzi.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Oisla, destin. al com. genio C. A. Firenze, quale 2. comandante. — **Maggiori:** Faccio, rientra nei quadri, perchè cessato di essere disponibile presso il minist. marina; Rizzica, al 5 g.; De Paola, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Testa, è richiamato in tempor. serv. e destin. 2 g.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Dalla Ferrera, è collocato in congedo. — **Tenenti colonnelli:** Sabatini, ricoll. in congedo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Capitano Marasco, all'ispett. serv. di commissariato.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Rubino, al 36 f.; Savi, alla dir. commiss. mil. C. A. Bolzano. — **Capitano** Ferrario, al Minist. Guerra. — **Primi tenenti:** Conclauro, al 10 b.; Nannone, all'uff. contab. e amm. C. A. Palermo. — **Tenente** Fusaro, al 77 fant.

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale del R.E.

CAPPELLANI INCARICATI

Sono nominati cappellani: Baresi, Bistti, Fiore, Poschini, Occhipinti, Stignani, Porporato, Cellini, Perino, De Michelis, Silvestri, Grossi, Di Cerbo, De Nicolettis, Maggiorano, Sepppal, Lichiardone, Coriolano, Ghiglia, Arconzi.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello Bonincasa, al com. distr. Lodi.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Radice, cessa dalle cariche di giud. suppl. presso il Tribunale militare Napoli.

Personale civile dell'Amministrazione della Guerra

PERSONALE DEI COMMISSARI DI LEVA

Commissari di leva del ruolo straordinario: Leo, è collor. a riposo.

COMMISSARI DI LEVA DEL RUOLO ORDINARIO

I seguenti candidati del concorso a 14 posti nel ruolo del personale dei commissari di leva, indetto col decreto ministeriale 1.o settembre 1935-XIII, sono nominati commissari di leva. Tali nomine non saranno definitive se non dopo che sia intervenuta la conferma, nel termine e nel modo di cui all'art. 9, comma 2.o, del R. decreto-legge 27 giugno 1935-XIII, n. 1276, convertito nella legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 89.

Essi sono destinati all'ufficio di leva per ognuno indicato: Allberga, ten. colonn. fant. in S.P.E. dest. all'uff. leva Brescia; Prefazzi, maggiore id., id. Piacenza; Sella, ten. col. id. Ferrara; Stella, primo capitano, id. Matera; Campione, id. id. P. A., id. Cagliari; Baldone, id. S.P.E., id. Cremona; Mastrangelo, ten. col., id. Pavia; Vece, primo capitano, id. Alessandria; Brancaleoni, ten. col., id. Trento; Frontini, primo capitano amministraz., id. Rovigo; Mezzenti, magg. fant., id. Brindisi; Gentile, id., id. Asti; Mercurio, id., id. Caltanissetta; Guglielmi, ten. col., id. Enna.

La Mostra del libro coloniale del tempo fascista

Roma, venerdì sera.

Al Palazzo delle esposizioni in via Nazionale a Roma è ormai ultimato l'ordinamento delle varie sezioni della mostra «Il libro coloniale del tempo fascista», organizzata dal Sindacato romano degli autori e scrittori.

Il gruppo di pubblicazioni dedicato alla musica e alla musicologia comprende composizioni, opere, operette, parodie, libretti, fogli volanti, stampe popolari, [illegible] etnofonici e organologici che hanno attinenza con le colonie italiane. Vario e interessante è il gruppo delle stampe di canzoni popolareggianti edite in occasione delle nostre guerre d'Africa, dalla prima spedizione alla baia di Assab a tutt'oggi, gruppo che rispecchia il profondo sentimento patrio che animava e anima il nostro popolo.

Vivo interesse desterà anche il gruppo dei libretti d'opera i quali comprendono un periodo di quasi tre secoli e la riproduzione di un manoscritto probabilmente autografo di Claudio Monteverdi.

Appendice de La Stampa della Sera (20

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

Pietro guardava ora con attenzione Raimondo de Sevère, che conversava sorridendo con Maud Petersen.

I due giovani formavano una bella coppia.

Bionda, di quel biondo quasi argenteo che non si trova che nei paesi nordici, dai lineamenti puri ed alteri, dai grandi occhi ora sognanti, ora vividi di volontà, Maud pareva l'incarnazione vivente delle vergini guerriere del Walhalla scandinavo.

Anche il giovanotto era bello, nella sua biondezza più calda, coi suoi lineamenti regolari, la sua bocca ben disegnata, i suoi occhi chiari.

Pure, la sua fisionomia esprimeva qualche volta un alcunchè di freddo e di duro.

I due giovani dovettero avere la sensazione che uno sguardo ostile si posava ostinatamente su di loro, perchè d'un tratto entrambi si volsero dalla parte in cui si trovava Pietro du Courtraing.

E lo sguardo di quest'ultimo s'incontrò con quello di Raimondo de Sevère.

Non fu che un lampo; ma bastò per fare di quei due uomini due nemici.

Maud Peterson si chinò un poco verso Raimondo de Sevère e gli disse qualche cosa a bassa voce. Raimondo le rispose scrollando leggermente le spalle.

Tutto ciò non era durato che pochi secondi, così che il barone du Courtraing non si accorse di nulla, occupato com'era a gustare la sua pernice.

— Tutto si accomoderà... — egli disse rispondendo alle ultime parole di suo figlio. — Ma tu non hai ancora terminato il tuo racconto. Che cosa è avvenuto in seguito?

— Durante il pomeriggio Gismonda ed io abbiamo passeggiato a lungo nel parco...

— E che cosa vi siete detto?...

— Abbiamo parlato pochissimo... Io ero felice di averla accanto a me... Mi è parso anche, come ti ho già detto, che essa fosse in procinto di farmi le sue confidenze...

— E tu non l'hai incoraggiata?...

— Non ho osato...

— Sei uno sciocco! — esclamò il barone, con affettuosa bonomia. — Dalla parte di confidente a quella di consolatore non c'è che un passo... E da quella di consolatore a quella di fidanzato non c'è che un altro passo.

E poichè Pietro accennava un gesto di protesta, il barone proseguì vivamente:

— E' impossibile che Gismonda non si sia accorta che tu le vuoi bene... La più ingenua delle donne non s'inganna mai in queste cose... Ora, se veramente un giorno essa dovesse essere abbandonata da quel bel biondino, tu rappresenteresti per lei una bella rivincita...

— Per un'altra forse sì, ma per lei no! — disse Pietro malinconicamente. — Gismonda è incapace di concepire un simile pensiero... Essa non conosce che la fierezza: quella che consiste nel saper nascondere le proprie ferite e nel saper sorridere eroicamente delle proprie disfatte...

— Può darsi che tu abbia ragione — consentì bruscamente il barone. — Mi dicevi, dunque, che avete fatto altro che passeggiare nel parco durante tutto il pomeriggio...

— No... Abbiamo passato anche un'ora nella stanza dell'ammalata ospite del castello...

— A proposito, chi è?... — chiese ingenuamente il barone.

— E' Renée Reine, una giovane artista molto nota e molto apprezzata a Parigi...

— Davvero?... E come sta?...

— Molto meglio... E' una donna molto fine, che deve avere avuto, fin da quando era bimba, un'educazione di prim'ordine... Essa appartiene, infatti, ad un'ottima famiglia...

— Sì?...

— Essa è la nipote di un Marsiale Delboz, che fu nominato senatore da Napoleone I... Il nome di Michelina...

— Michelina?...

— Sì!... Michelina Delboz è il vero nome di Renée Reine... Suo nonno fu consigliere di Stato sotto Napoleone III. Il dissesto economico della famiglia costrinse Michelina a trar partito dalle sue doti naturali... Essa divenne artista drammatica e stella cinematografica.

— E' molto interessante!... — disse il barone. — E come la trattano i Moulitfort?...

— Gismonda e sua madre passano parecchie ore del giorno in sua compagnia ed hanno molta stima per lei... Anche il dottor Hubrac le dimostra molta affezione... Persino Rodolfo di Moulitfort si degna di passare alcuni istanti al suo capezzale...

— E con te come si è dimostrata?...

— Molto amabile... Mi ha ringraziato dell'aiuto che tu ed io le abbiamo dato il giorno dell'infortunio ed ha, anzi, espresso il desiderio di venire a ringraziarci personalmente appena le sarà dato di ritornare a Parigi...

Pietro du Courtraing aveva parlato con voce rapida, come se avesse fretta di sbrigarsi.

Il barone, che se ne era accorto, da quel fine osservatore che egli era, gli disse, battendogli con la mano sulla spalla:

— O m'inganno, Pietro, o quella donna non dovrebbe esserti molto simpatica...

Pietro rispose con un gesto evasivo.

— Non ti piace?...

— No... Quel che ho provato vedendola, ciò che provo pensando a lei è indefinibile... Essa è bella, spiritosa, colta, mi ha accolto amabilmente...

— Ma...

— Tu, forse, ti burlerai di me... Ma io credo che quella donna porti disgrazia... Il suo volto è graziosissimo, perfetto... Eppure la sua espressione, per chi ben l'osservi, ha qualche cosa di crudele...

Il barone non disse nulla.

Nessuno meglio di lui, che conosceva il passato e le gesta di Michelina Delboz, poteva sapere come quell'impressione di Pietro du Courtraing rispondesse al vero.

Egli regolò il conto e si alzò. Suo figlio lo imitò.

In quel momento Olaf Petersen passava con la moglie e la figlia. Raimondo de Sevère seguiva a qualche passo di distanza.

Egli e Pietro si trovarono per un istante di fronte.

E i loro sguardi s'incrociarono di nuovo, freddi, acuti, gelidi...

Come due spade...

***

L'indomani, entrando nel suo gabinetto da lavoro, il barone du Courtraing ordinò all'usciere:

— Pregate il signor Bouchon di venire subito da me.

Uscito l'usciere, il barone si sedette allo scrittoio ed attese.

Dinanzi a lui vi erano delle lettere e dei telegrammi che egli nemmeno guardò.

Dopo qualche istante Bouchon apparve sulla soglia.

Fece un profondo inchino, richiuse la porta ed attese gli ordini.

— Signor Bouchon — cominciò il barone — avete nulla che vi trattenga a Parigi?

— Nulla, signor barone.

— Partirete immediatamente per il castello di Moulitfort...

— Benissimo, signor barone.

— Vi presenterete a Michelina Delboz come impresario e... vi servirete della parola magica della quale mi parlaste... E' necessario che quella donna mi obbedisca ciecamente... Non badate a spese... Capite bene quel che voglio dire?...

(Continua).